

La *Société des Amis des Noirs* e il contributo femminile al movimento antischiavista: Olympe de Gouges e Helen Maria Williams

VALENTINA ALTOPIEDI

Nel 2007 nella regione dell'Île de France a Bagneux è stato inaugurato il monumento alla Mulâtresse Solitude¹ per commemorare la resistenza degli schiavi che si opposero al ristabilimento della schiavitù determinato da Napoleone Bonaparte nel 1802. Si tratta di un'opera composta da tre totem in ferro e legno di iroko della Costa d'Avorio, realizzata dallo scultore Nicolas Alquin, per rendere omaggio a Solitude e attraverso di lei alle vittime e a coloro che lottarono contro la tratta degli schiavi e lo schiavismo. Figlia di una schiava della Guadalupa e della violenza di un colono francese, Solitude nacque in catene nell'isola francese e fu liberata dal decreto di abolizione del 1794; otto anni più tardi quando giunse la notizia del ristabilimento della tratta, Solitude si unì a una comunità di schiavi fuggitivi riuniti attorno a Moudongue Sanga e combatté a fianco di Louis Delgrès contro le truppe del generale francese Richepance. Catturata incinta e condannata a morte, fu uccisa il 29 novembre 1802, il giorno dopo aver partorito. La scultura realizzata da Jacky Poulhier e collocata nel 1999 sul Boulevard des Héros a Pointe-à-Pitre in Guadalupa ben rappresenta attraverso la postura fiera di Solitude, gravida di otto mesi, l'universalismo della lotta contro lo schiavismo.

Negli ultimi due decenni si sono moltiplicate le iniziative, anche di interesse pubblico, a ricordo e in omaggio della lotta contro la schiavitù atlantica²: le stessa figura di Solitude a cui la sindaca di Parigi Anne Hidalgo³ ha dedicato un giardino pubblico in attesa che

¹<https://memoire-esclavage.org/monument-hommage-la-mulattresse-solitude>. Resa famosa dal romanzo di André Schwarz-Bart *La Mulâtresse Solitude* (Paris, Seuil, 1972), tradotto in italiano con il titolo *La mulatta* (Milano, Rizzoli, 1973), Solitude rappresenta oggi un simbolo della lotta contro la schiavitù nei Caraibi, sono tuttavia pochi i dettagli certi della sua esistenza; nel XIX secolo Auguste Lacour ne biasimava la furia e l'odio antifrancese nella sua *Histoire de la Guadeloupe*, (vol. 3, 1798–1803, Basse-Terre, Imprimerie du Gouvernement, 1855). Per approfondirne la biografia si rimanda inoltre a A. GAUTIER, *Les sœurs de Solitude: La condition féminine dans l'esclavage aux Antilles du XVII^e au XIX^e siècle*, Paris, Editions Caribéennes, 1985; A. HURLEY, "Solitude", in F. W. KNIGHT e H. L. GATES Jr. (a cura di), *Dictionary of Caribbean and Afro-Latin American Biography*, Oxford, Oxford University press, 2016, <http://www.oxfordaasc.com/article/opr/t456/e1993>.

² Fra le iniziative più significative in ambito francese la creazione del *Comité national pour la mémoire et l'histoire de l'esclavage* istituito nel 2009 e della *Fondation pour la mémoire de l'esclavage* con l'obiettivo di «inserire la schiavitù coloniale come un fatto centrale nella storia della Francia», riconosciuta di utilità pubblica nel 2019. In ambito europeo merita di essere menzionato il pregevole progetto *MANIFEST. New artistic perspectives on memories of the transatlantic trade of enslaved people* che mira a promuovere una re-immaginazione della memoria collettiva dell'Europa a proposito del commercio transatlantico degli schiavi affiancando alle fonti storiche la dimensione artistica. <https://www.projectmanifest.eu/>.

³<https://www.lemonde.fr/politique/article/2020/09/24/une-premiere-statue-de-femme-noire->

venga posta la prima scultura di donna nera, fra le più di quattrocento di uomini illustri che decorano la capitale francese, segnala un crescente interesse del grande pubblico ma anche e soprattutto della comunità scientifica a studiare la storia della tratta degli schiavi e dei suoi protagonisti da una prospettiva di genere⁴.

Alla storia degli schiavi e delle schiave che merita di essere posta al centro dell'attenzione si affianca lo studio, già molto presente in ambito storiografico, di coloro che in Europa si schierarono contro la tratta degli schiavi sostenendone l'immoralità e lottando per la sua abolizione. Nel contesto francese la *Société des Amis des Noirs* giocò un ruolo oltremodo significativo a partire dalla sua fondazione nel 1788 fino al suo progressivo esaurimento all'alba del nuovo secolo. L'obiettivo di questo articolo è indagare la presenza femminile nel gruppo antischiavista francese al fine di evidenziare la specificità del ruolo delle donne nel club ma anche l'originalità del gruppo nell'ambito dei club politici della Rivoluzione francese.



Figura 1. Jack Poulhier, *Solitude*, Les Abymes, Guadeloupe.

[bientot-a-paris 6053456 823448.html](https://www.bientot-a-paris.com/6053456-823448.html).

⁴ A questo proposito si segnala che nel settembre 2013 in occasione delle consultazioni del Centro dei Monumenti Nazionali Francese per la selezione delle personalità da ammettere al Panthéon, un collettivo di movimenti femministi, fra cui l'associazione *Osez le féminisme!* e il gruppo *La Barbe*, hanno proposto fra le figure più significative quelle di Solitude e Olympe de Gouges per il loro impegno, pur di natura molto differente fra loro, contro la tratta atlantica degli schiavi. Si rimanda inoltre a C. COQUERY-VIDROVITCH, *Les Africaines. Histoire des femmes d'Afrique subsaharienne du XIX^e au XX^e siècle*, Paris, La Découvert, 2013; *Esclavas, horras y libres. Historias de mujeres en los mundos ibéricos, siglos XVI-XIX*, a cura di R. M. PÉREZ GARCÍA, E. CORONA PÉREZ, E. FRANÇA PAYVA e M. F. FERNÁNDEZ CHAVES, Sevilla, Editorial Universidad de Sevilla, 2024.

1. La Société des Amis des Noirs: una società di pensiero aperta

Studiata approfonditamente da Marcel Dorigny e Bernard Gainot⁵ che ne hanno pubblicato per la prima volta i registri delle sedute e delle deliberazioni⁶, la *Société des Amis des Noirs* nacque nel febbraio 1788 sul modello delle società antischiaviste americane e inglesi. La società si inserisce programmaticamente in un contesto internazionale formato da una costellazione di società legate dal comune obiettivo di abolire la tratta atlantica. Se, infatti, a partire dagli anni Quaranta del XVIII secolo aveva iniziato a diffondersi fra l'opinione pubblica internazionale la coscienza morale del carattere criminale dello schiavismo⁷ – anche grazie alle opere di Montesquieu, Rousseau, Saint Lambert, Prévost, Bernardin de Saint Pierre e Voltaire – negli anni Settanta si assiste a una radicalizzazione del discorso, a cui si accompagna l'immagine poco rassicurante di un'imminente insurrezione degli schiavi nelle colonie rappresentata dallo Spartaco nero che si trova nell'ucronia di Mercier⁸ e nell'*Histoire des deux Indes* di Raynal e Diderot⁹. Le società antischiaviste sorgono in questo momento storico: nel 1775 a Philadelphia venne fondata sotto gli auspici di Benjamin Franklin e Thomas Paine, che cinque anni più tardi firmò l'*Act for the gradual abolition of slavery*, la società che nel 1784 prese il nome di *Pennsylvania Abolition Society*, a cui seguirono quelle di New York, Boston e

⁵ M. DORIGNY, B. GAINOT, *La Société des Amis des Noirs, 1788-1799, Contribution à l'histoire de l'abolition de l'esclavage*, Paris, Editions UNESCO, 1997.

⁶ Le carte della Société des Amis des Noirs vennero conservate e confuse insieme a quelle personali del suo fondatore Jacques-Pierre Brissot; passate al figlio nel 1793, nel 1829 vennero acquisite da François de Montrol, uno dei membri più importanti della *Société française pour l'abolition de l'esclavage* fondata nel 1834, che ne pubblicò la prima edizione fra il 1830 e il 1832. Dopo la morte di Montrol avvenuta nel 1865 o dopo la repressione del colpo di Stato del 1851 si perdonano le tracce delle carte di Brissot. Nel 1982 gli Archivi nazionali francesi acquisirono una parte dei fondi conservati negli archivi privati e pubblici del dipartimento de la Haute-Marne grazie allo scavo archivistico di Gérard Maintenant ma molte carte erano nel frattempo state vendute a collezionisti privati, come il registro delle sedute della Société che venne acquisito sotto forma di microfilm dagli Archivi nazionali nel 1994 (ANF 632 MI). Dorigny e Gainot hanno pubblicato l'edizione critica di quel registro in *La Société des Amis des Noirs, 1788-1799, Contribution à l'histoire de l'abolition de l'esclavage*; il manoscritto originale detenuto da Marcel Chantillon nel 2002 è stato donato alla Bibliothèque Mazarine. Nel quadro di una collaborazione fra la Bibliothèque Mazarine et il pôle Document numérique de l'Université de Caen, è stata realizzata una digitalizzazione del registro manoscritto nell'ambito della ricerca di tesi magistrale condotta da Sophie Bastard sotto la direzione di Florence Clavaud, il testo è consultabile all'indirizzo <https://mrsh.unicaen.fr/mazarine/san/index.html>.

⁷ M. DORIGNY, B. GAINOT, *La Société des Amis des Noirs*, cit., pp. 16-17.

⁸ L.S. MERCIER, *L'An Deux Mille Quatre Cent Quarante. Rêve s'il en fût jamais*, [Société Typographique de Neufchâtel,] Neufchâtel 1772.

⁹ G.-T. RAYNAL, *Histoire philosophique et politique des établissements et du commerce des Européens dans les Deux Indes*, Genève, Chez Jean-Leonard Pellet, 1780. Per approfondire si rimanda a C. P. COURTNEY, *Les métamorphoses d'un best-seller: l'histoire des deux Indes de 1770 à 1820*, in G. BANCAREL e G. GOGGI (a cura di), *Raynal, de la polémique à l'histoire*, Oxford, The Voltaire Foundation, 2000, pp. 121 sgg. e A. ALIMENTO e G. GOGGI (a cura di), *Autour de l'abbé Raynal: genèse et enjeux politiques de l'Histoire des deux Indes*, Ferney-Voltaire, Centre international d'étude du XVIIIe siècle, 2018.

Baltimora¹⁰. Si tratta di società che traevano grande ispirazione dall'insegnamento del quacchero Anthony Bénézet¹¹, i cui scritti contro la tratta degli schiavi diffusi negli Stati Uniti prima e in Gran Bretagna poi favorirono il clima intellettuale che portò alla creazione di queste prime società. A Londra il primo comitato antischiavista fu fondato nel 1783 da una comunità quacchera riunita attorno a Granville Sharp, che quattro anni più tardi ne diede un ordinamento più formale istituendo la *Society for Effecting the Abolition of the Slave Trade*, che fu il vero modello della *Société des Amis des Noirs* parigina, con la quale infatti intrattenne una stretta corrispondenza.

La *Société des Amis des Noirs* nacque a Parigi su iniziativa di Jacques-Pierre Brissot e Étienne Clavière; pur traendo ispirazione dal modello britannico, la società francese seguì per certi versi una strategia politica diversa dalla sua omologa oltralpe a causa della situazione politica differente. I suoi fondatori erano persuasi della necessità di collocare il gruppo nell'ambito di una rete internazionale antischiavista; come ha sottolineato Marcel Dorigny¹², nessuno volle nascondere o negare la filiazione diretta della *Société* dalla società di Londra, tanto che l'accusa che più sovente venne mossa a Brissot e ai suoi collaboratori fu quella di essere "amici dell'Inghilterra" e quindi nemici di Francia. Una delle attività più solertemente praticate dalla *Société des Amis des Noirs*, non potendo presentare progetti di legge da discutere alla camera dei comuni come poteva avvenire a Londra, fu infatti la traduzione e diffusione fra l'opinione pubblica francese delle opere più significative nell'ambito della lotta al commercio triangolare. Ed è proprio in questo ambito che le donne, francesi, inglesi e americane, giocarono un ruolo importante. La Società costituì una forma di sociabilità nuova al crocevia delle società filantropiche, con le quali condivideva l'ideale umanitario, delle società di pensiero, per la riflessione sull'immoralità dello schiavismo, e dei nascenti club politici, il cui programma – esplicitato fin dalla sua fondazione – prevedeva un'abolizione immediata della tratta ma graduale dello schiavismo¹³.

Le donne furono ammesse alla *Société des Amis des Noirs* fin dalla sua fondazione; Gainot sottolinea che la presenza delle donne sia da imputarsi proprio alla natura ibrida del gruppo, in parte club politico, e quindi strettamente maschile, e in parte società di pensiero¹⁴. La presenza femminile fra i membri accolti nella società fu comunque minoritaria: nella prima conformazione, quella che venne fondata il 19 febbraio 1788 e

¹⁰ Sul dibattito americano a proposito dell'abolizione della schiavitù si rimanda a A. MAURINI, *Created Equal. La rivoluzione mancante alle origini degli Stati Uniti d'America*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2020.

¹¹ M.-J. ROSSIGNOL, B. VAN RUYMBEKE (a cura di), *The Atlantic World of Anthony Benezet (1713-1784): From French Reformation to North American Quaker Antislavery Activism*, Leiden, Brill, 2016.

¹² M. DORIGNY, B. GAINOT, *La Société des Amis des Noirs*, cit., p. 22.

¹³ Dallo statuto della Società citato in *ivi*, p. 33: «obtenir rapidement et par un accord international entre les puissances une interdiction immédiate de la traite négrière; mettre en place une législation permettant de faire sortir progressivement les colonies de l'esclavage, en "étalant" cette sortie en trois générations [...]; et proposer des orientations nouvelles à la colonisation française: introduction de cultures nouvelles dans les îles – qui pourront être pratiquées sans esclavage – réforme de "l'habitation" coloniale [...] enfin colonisation nouvelle en Afrique où la mise en valeur des terres se fera sans déportation de main-d'œuvre et sans esclavage».

¹⁴ *Ivi*, p. 317.

che progressivamente si esaurì fra l'autunno del 1791 e la primavera del 1792, le donne furono otto su 166 membri; nella seconda riunione della società, che inaugurò le sue sedute nella primavera del 1796 e funzionò come gruppo di pressione durante il secondo Direttorio, le donne furono sei su ottanta. Si tratta per la maggior parte delle mogli dei dirigenti o dei fondatori del gruppo: nella prima società vennero infatti ammesse, oltre alla più nota Marie-Louise-Sophie de Grouchy¹⁵ moglie di Condorcet, Madame Charost (moglie di Armand Joseph de Charost, duca di Béthune, pari di Francia e membro della società¹⁶), Marthe-Louise Garnier (moglie di Clavière, fondatore della società), Angélique-Françoise Duvaucel marchesa di Baussan (sorella di Louis Philippe Duvaucel, membro della società), Madame Laborde de Méréville (moglie di François-Louis-Jean-Joseph Laborde de Méréville), Marie-Adrienne-Françoise de Noailles marchesa di La Fayette (moglie di Gilbert Du Motier marchese di La Fayette¹⁷) e Alexandrine-Charlotte de Rohan duchessa di La Rochefoucauld d'Anville (moglie di Louis-Alexandre di La Rochefoucauld d'Anville¹⁸, agronomo amico di Franklin, membro della prima ora della società nonché della Société de 1789, Société philanthropique de Paris e dell'Académie des sciences). Unica eccezione, oltre a de Gouges di cui parleremo in seguito, è Françoise Robin¹⁹, vedova dal 1786 di Pierre Poivre, filantropa impegnata nella lotta allo schiavismo che nel 1799 sposò Pierre Samuel Dupont de Nemours. Nell'analisi della presenza femminile alla prima società è evidente il legame con il mondo della società filantropiche, particolarmente importanti nella Francia di antico regime²⁰: a questo proposito è significativo ricordare che nell'aprile del 1789 Madame Fougere²¹ inviò in segno di solidarietà alla *Société des Amis des Noirs* due esemplari dello statuto della società filantropica de *La Charité maternelle* che aveva fondato nel maggio 1788 e che all'epoca contava quasi duecento membri fra cui molte donne dell'alta società, tra queste la stessa La Fayette membro anche della Société des Amis des noirs.

Per quanto non manchino importanti elementi di continuità fra la prima e la seconda società, anche a livello di partecipazione – nonostante la massiccia epurazione del gruppo dirigente determinata dallo scontro con il comitato di salute pubblico e le condanne del terrore giacobino – nessuna delle partecipanti della prima società compare nella lista dei

¹⁵ Sophy de Grouchy venne presentata da suo marito alla Société des Amis des Noirs nella seduta del 23 giugno 1789.

¹⁶ Charost fu presentato alla Société da La Fayette nella seduta del primo aprile 1788.

¹⁷ Fervente antischiavista, nel 1785 La Fayette affidò a sua moglie la direzione di due proprietà acquisite nella Guyana francese dove praticare la cultura delle spezie e sperimentare un programma di evangelizzazione e istruzione degli schiavi eliminando le punizioni corporali e attribuendo loro dei salari. Per approfondire si rimanda a É. TAILLEMITE, *La Fayette et l'abolition de l'esclavage*, in *L'esclave et les plantations de l'établissement de la servitude à son abolition. Hommage à Pierre Pluchon*, a cura di P. HRODEJ, Rennes, Presses Universitaires des Rennes, 2019, pp. 229-239

¹⁸ La Rochefoucauld fu presentato alla Société da La Fayette nella seduta del primo aprile 1788.

¹⁹ La figura di Françoise Robin non è stata approfondita dalla storiografia se non per qualche rara eccezione, si segnala l'articolo di M. PEROUSE, *Françoise Robin, la citoyenne Du Pont de Nemours*, in «Revue des Deux Mondes», 1985, pp. 578-586.

²⁰ Si veda C. DUPRAT, «Pour l'amour de l'humanité». *Le temps des philanthropes: la philanthropie parisienne des Lumières à la monarchie de Juillet*, Paris, Comité des Travaux historiques et scientifiques, 1993.

²¹ M. DORIGNY, B. GAINOT, *La Société des Amis des Noirs*, cit., p. 219.

membri della seconda. Delle sei donne appartenenti alla seconda società, come nel caso del primo gruppo, cinque sono legate da un vincolo di parentela ad un altro membro della società²²: Madame Deloches (moglie di Jean-Baptiste Say, importante economista e pubblicista legato a Clavière e a *La Décade philosophique*), Clarisse Oliver (precettrice dei figli di lord Onslow e moglie di Antoine-Jeudy Dugour, editore e professore a cui è legata anche un'altra esponente femminile non meglio identificata²³), Madame Lepage (moglie di uno dei due fratelli Lepage, membri sia della prima sia della seconda società) e infine Ulrike Wadström (moglie di Charles Wadström²⁴, mineralogista svedese che svolse un ruolo di primo piano nel movimento abolizionista inglese e nella seconda *Société des Amis des Noirs*). Helen Maria Williams, autrice inglese trasferita a Parigi nel 1790, è l'unica esponente della seconda Société formalmente non legata a un altro componente e forse anche per questo il suo contributo fu più visibile di quello delle sue compagne. Il numero particolarmente esiguo di donne ammesse alla società lascerebbe pensare a un ruolo del tutto marginale e limitato, ma la lettura dei verbali delle sedute offre una realtà più interessante.

Nella seduta del 18 marzo 1788, quindi a un mese dall'inaugurazione della società, Brissot presentò ai partecipanti all'assemblea l'elenco dei libri e del materiale ricevuto dall'omologa società londinese; come si è già sottolineato, uno dei primi compiti che si attribuirono i fondatori della *Société des Amis des Noirs* fu quello di diffondere fra l'opinione pubblica francese i testi più importanti del movimento antischiavista e aumentare quindi il numero di aderenti alla causa. Fra i volumi elencati si trovano, oltre a dodici medaglie in pietra nera e bianca rappresentante lo schiavo nero in catene, un testo di Hannah More; secondo Dorigny²⁵, è probabile che si tratti della poesia *Slavery*²⁶ pubblicata a Londra nel 1788. More, drammaturga aderente al Circolo delle Blue Stockings, fu introdotta da James Edward Oglethorpe al tema dell'abolizionismo. Nel componimento inviato alla *Société des Amis des Noirs* di Parigi si ritrovano molti dei temi e delle strategie proprie del movimento antischiavista della fine del XVIII secolo. L'autrice mette fin dalle prime righe in evidenza il drammatico contrasto fra la Gran Bretagna illuminata dalla luce della libertà e l'Africa che si trova ancora nel buio dello schiavismo²⁷, dove milioni soffrono la sorte di Oroonoko. In questo caso More si richiama

²² Tutte le donne ammesse alla società, ad eccezione della moglie di Say, sono accolte nella seduta del 20 novembre 1798, *ivi*, p. 351. Madame Deloches, moglie di Say, è ammessa il 29 gennaio 1799.

²³ Nel verbale della seduta del 20 novembre 1798 si legge «citoyenne Oliver e citoyenne Dugour». Gainot sottolinea che si tratti della moglie di Dugour, Clarisse Oliver, e una sua parente, *ivi*, p. 352. Su Dugour, si veda L. PEROL, *De l'Auvergne à Odessa: la destinée de Jeudy-Dugour (1766-1840)*, in «Dix-huitième siècle», 25, 1993, pp. 355-368

²⁴ A Londra Wadström pubblicò molte illustrazioni della nave negriera per far conoscere all'opinione pubblica le condizioni inumane della tratta: molte copie vennero portate in Francia e contribuirono alla causa antischiavista oltremarina. Nel 1795 pubblicò *An Essay on Colonization Particularly Applied to the Western Coast of Africa with Some Free Thoughts on Cultivation and Commerce* (London, Darton and Harvey, 1794-95) che gli valse una reputazione internazionale, trasferitosi a Parigi divenne uno dei leader della seconda *Société des Amis des Noirs*.

²⁵ M. DORIGNY, B. GAINOT, *La Société des Amis des Noirs*, cit., p. 104.

²⁶ H. MORE, *Slavery, a poem*, London 1788.

²⁷ «Was it decreed, fair Freedom! at thy birth,/That thou should'st ne'er irradiate all the earth?/While Britain basks in thy full blaze of light,/Why lies sad Afric quenched in total night?»,

al protagonista del romanzo di un'altra nota autrice inglese, Aphra Behn – secondo Virginia Wolf la prima donna della letteratura anglosassone a vivere delle sue opere – che nel 1688 pubblicò il romanzo *Oroonoko, or the Royal Slave*²⁸, in cui si narrano le vicende del nipote di un sovrano africano che viene ridotto in schiavitù da un inglese senza scrupoli che lo porta nelle piantagioni di canna da zucchero del Suriname, dove il protagonista organizza una rivolta di schiavi che si conclude con un tentato omicidio/suicidio dell'amata di Oroonoko e il supplizio pubblico di quest'ultimo. Alla descrizione della sofferenza degli schiavi africani segue nella poesia di More l'auspicio della fine del pensiero illiberale e della filosofia arrogante che degrada il genio nativo della popolazione africana²⁹. La poetessa afferma chiaramente che il principio immortale che anima l'essere umano non cambia con il colore della pelle perché tutti condividono le stesse virtù morali³⁰. Il quadro lirico del componimento è completato dalla descrizione drammatica della scena della vendita degli schiavi – il villaggio in fiamme, la città in rovina, il bambino strappato alla madre, la donna trascinata da mani nemiche e venduta a tiranni lontani³¹ – e si conclude con un'invocazione alla libertà e alla salvezza del continente africano.

Nella seduta del 24 marzo 1789 la collezione della Société si arricchì delle poesie di Phillis Wheatley, considerata oggi la prima poetessa della letteratura afroamericana. Nata in Senegal, nel 1761 venne trasportata in America a bordo della nave Phillis, da cui prese il nome, e quindi venduta come schiava domestica ai coniugi Wheatley, ricchi commercianti di Boston, che ne incoraggiarono gli studi, insegnandole l'inglese ma anche il latino, la storia e la geografia. Nel 1770 venne pubblicata a suo nome una poesia in omaggio del reverendo e predicatore George Whitefield³², a cui seguì una raccolta di poesie tre anni più tardi³³ e un omaggio a George Washington³⁴ durante la guerra

ivi, vv. 17-20.

²⁸ A. BEHN, *Oroonoko, or The Royal Slave*, Boston-New York, Bedford/St. Martin's Press, 2000 [London 1688]. Per un'analisi del romanzo si rimanda a J.-F. SCHAUB, *Oroonoko, prince et esclave: Roman colonial de l'incertitude*, Paris, Seuil, 2008.

²⁹ «Perish the illiberal thought which would debase/The native genius of the sable race!/Perish the proud philosophy, which sought/ To rob them of the powers of equal thought!», H. MORE, *Slavery*, cit., vv. 59-60.

³⁰ «What! does the immortal principle within/Change with the casual colour of a skin?/Does matter govern spirit? or is mind/Degraded by the form to which it's joined?/No: they have heads to think, and hearts to feel,/ And souls to act, with firm, though erring zeal;/For they have keen affections, soft desires,/Love strong as death, and active patriot fires», *ivi*, vv. 63-70.

³¹ «Whene'er to Afric's shores I turn my eyes,/Horrors of deepest, deadliest guilt arise;/I see, by more than Fancy's mirror shown,/The burning village, and the blazing town:/See the dire victim torn from social life,/See the sacred infant, hear the shrieking wife!/She, wretch forlorn! is dragged by hostile hands,/To distant tyrants sold, in distant lands:/Transmitted miseries, and successive chains,/The sole sad heritage her child obtains», *ivi*, vv. 95-104.

³² P. WHEATLEY, *Sur la mort du révérend George Whitefield*, 1770. Per approfondire la figura di Phillis Wheatley si rimanda a K. DE GRAVE, "Phillis Wheatley", in *The Literary Encyclopedia*. First published 26 September 2006, <https://www.litencyc.com/php/speople.php?rec=true&UID=4680>; H. GATES, *The Trials of Phillis Wheatley: America's First Black Poet and Her Encounters With the Founding Fathers*, New York, Basic Civitas Books, 2003.

³³ P. WHEATLEY, *Poems on various subjects, religious and moral*, London, Bell, 1773.

³⁴ EAD., *To His Excellency George Washington*, 1776.

d'indipendenza americana. Phillis Wheatley, «the surprising African Poetess» come fu definita nella prefazione della sua raccolta letteraria, divenne un simbolo per il movimento antischiavista in virtù del suo talento, ammirato fra gli altri da Voltaire e dall'abbé Grégoire, che nella sua opera *De la littérature des Nègres* ne elogiò gli sforzi letterari presentando gli estratti e la traduzione francese di tre componimenti che mettevano in risalto la sofferenza dei suoi «compatrioti»³⁵. Il tema religioso è sicuramente il più presente nella sua produzione letteraria; i coniugi Wheatley la battezzarono e educarono alla fede cristiana, ma non è del tutto assente il riferimento al continente africano come nella poesia *On being brought from Africa to America*³⁶ in cui viene descritta la tratta atlantica ma mediata dall'esperienza del cristianesimo³⁷. L'arrivo in America per la protagonista coincide con l'incontro con la fede e quindi la salvezza eterna. Le opere di More e Wheatley non suscitarono a quanto risulta dai registri della *Société des Amis des Noirs* alcuna discussione; per studiare l'apporto femminile alla Società è necessario soffermarsi su altre due figure che svolsero un importante ruolo di collegamento fra il gruppo antischiavista e l'opinione pubblica francese e internazionale, Olympe de Gouges e Helen Maria Williams.

2. *Olympe de Gouges e il teatro della nazione*

La storia della *Société des Amis des Noirs* incrocia quella di Olympe de Gouges attraverso una discussa pièce teatrale che riveste un'importanza significativa nell'itinerario personale e politico della drammaturga occitana. Scritta nel 1785, *Zamore et Mirza ou l'heureux naufrage* rappresenta un tassello centrale nella produzione letteraria di de Gouges sebbene non abbia riscosso alcun successo all'epoca: per la prima volta due schiavi sono protagonisti di una commedia e non sono ridotti al personaggio del domestico esotico o del buon selvaggio³⁸. La pièce venne messa in scena al teatro della *Comédie française* fra il dicembre e il gennaio 1790 e fu un tale fallimento che venne repentinamente cancellata dal repertorio del teatro. De Gouges, tuttavia, investì molte risorse a difendere l'attualità e bontà della sua pièce e soprattutto a denunciare l'atteggiamento pregiudizievole degli attori nei confronti della sua opera. In effetti, prima ancora che andasse in scena la prima il redattore degli «Actes des Apôtres»³⁹ esortò i suoi

³⁵ «On se doute bien qu'elle exhale sa douleur sur les infortunes de ses compatriotes», in H. GREGOIRE, *De la littérature des nègres, ou Recherches sur leurs facultés intellectuelles, leurs qualités morales et leur littérature: suivies de notices sur la vie et les ouvrages des nègres qui se sont distingués dans les sciences, les lettres et les arts*, Paris, Maradan, 1808, pp. 260-272: 263.

³⁶ P. WHEATLEY, *On being brought from Africa to America* in EAD., *Poems on various subjects, religious and moral*, cit.

³⁷ «Twas mercy brought me from my Pagan land,/Taught my benighted soul to understand/That there's a God, that there's a Saviour too:/Once I redemption neither sought nor knew./Some view our sable race with scornful eye,/Their colour is a diabolic dye./Remember, Christians, Negroes, black as Cain,/May be refin'd, and join th' angelic train», *ivi*, vv. 1-8.

³⁸ O. DE GOUGES, *L'esclavage des Nègres. Version inédite du 28 décembre*, a cura di S. CHALAYE e J. RAZGONNIKOFF, Paris, L'Harmattan, 2006.

³⁹ «On dit com'ça qu'on va jouer les Nègres sur le théâtre de la Nation et qu'une donzelle qui n'a pas sorti de Paris, et qui a lu quelques mauvais romans, va nous faire une rapsodie sur le Congo. Je ne vais jamais au spectacle; mais, morbleu, cette fois, je manquerai la séance pour opiner du

lettori ad andare a teatro a fischiare l'opera e la sua autrice. E infatti la commedia fu fischiata così tanto che una delle tre messe in scena dovette addirittura essere interrotta e non poté concludersi. L'accusa è che si trattasse di una pièce incendiaria che aizzava l'insurrezione degli schiavi nelle colonie francesi; a nulla servirono le garanzie pubblicate sulla stampa periodica dalla sua autrice alla vigilia della sua rappresentazione⁴⁰. Oltre a difendere fin dalla sua prima apparizione il carattere pacifico della pièce, de Gouges denunciò con forza le pressioni esercitate sugli attori per danneggiare la sua opera pubblicando anche una memoria di 53 pagine contro la *Comédie française*⁴¹.

Ma per quali ragioni de Gouges fu così convinta che l'insuccesso della sua rappresentazione fosse determinato da una precisa strategia avversa a lei e alla sua pièce? Una breve analisi dell'opera si rende a questo proposito necessaria. Si tratta di una commedia in tre atti su cui de Gouges intervenne in più occasioni, tanto che se ne possono individuare tre versioni: la prima edizione⁴² pubblicata nella raccolta letteraria del 1788 e accompagnata dalle sue significative *Réflexions sur les hommes nègres*, l'edizione inedita e messa in scena alla *Comédie française* nel dicembre 1789 e la riedizione del 1792 che segue la ribellione degli schiavi di Santo Domingo⁴³. La commedia si apre sulle rive di un'isola deserta in cui una coppia di schiavi, Zamore e Mirza, sta cercando rifugio dalle guardie del governatore che intendono arrestarli e processarli per aver ucciso un collaboratore dell'intendente per sventare un tentativo di violenza ai danni di Mirza. I due schiavi sono ormai persuasi della morte che li attende qualora vengano catturati⁴⁴. Fin dalle prime battute è evidente l'intento pedagogico e morale di de Gouges: mentre Mirza nella sua innocenza e ingenuità rappresenta la voce della natura, Zamore, che ha avuto il privilegio di ricevere una buona educazione da parte dello stesso governatore dell'isola, rappresenta la capacità intellettuale e morale degli esseri umani a prescindere dal colore della pelle. Il naufragio di una nave francese di fronte agli occhi dei due fuggitivi, a cui

sifflet», «Actes des Apôtres, 28 dicembre 1789.

⁴⁰ «Ma pièce ne prêche l'insurrection et ne dispose les esprits à la révolte. Je n'ai point développé dans mon drame des principes incendiaires propres à armer la France contre les colonies» «Journal de Paris», 27 dicembre 1789.

⁴¹ «Et j'apprends que les colons ont intrigué, qu'il est donné des soupers, que probablement on a amalgamé au redoutable mélange d'or et de plaisir, qu'une cabale terrible s'est formée contre mon drame», O. DE GOUGES, *Les Comédiens démasqués ou Madame de Gouges ruinée par la Comédie française pour se faire jouer*, Paris, De l'imprimerie de la Comédie française, 1790, p. 40. Per un'analisi più approfondita della commedia e soprattutto dello scontro con la *Comédie française* mi si permetta di rimandare a V. ALTOPIEDI, *La Rivoluzione incompiuta di Olympe de Gouges. I diritti della donna dai Lumi alla ghigliottina*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2023, pp. 125-145.

⁴² O. DE GOUGES, *Zamore et Mirza ou l'heureux naufrage* in EAD., *Œuvres de Madame de Gouges*, Paris, Cailleau, 1788.

⁴³ EAD., *L'esclavage des Noirs ou l'heureux naufrage*, Paris, Chez la veuve Duchesne, 1792. Per un confronto puntuale fra le tre versioni, oltre che per il testo della versione inedita rappresentata a teatro, si rimanda a DE GOUGES, *L'esclavage des Nègres. Version inédite du 28 décembre*, cit. Per un'analisi specifica dell'edizione 1792 si rimanda invece alla prefazione di E. VARIKAS, *L'Esclavage des Noirs, ou l'heureux naufrage*, Paris, Côté-femmes, 1989.

⁴⁴ Il code noir prevedeva la pena di morte per lo schiavo che avesse anche solo ferito un francese, per approfondire si rimanda a G. PATISSO, *Codici neri. La legislazione schiavista nelle colonie d'oltremare (sec. XV-XVIII)*, Roma, Carocci, 2019.

Zamore presta immediatamente soccorso nonostante la propria situazione di pericolo, è l'occasione per de Gouges di mettere in scena una riflessione sulla natura dello schiavismo. Mirza, di fronte al dramma della propria condizione di schiava che sta per essere catturata perché il suo compagno ha ucciso l'uomo che stava per violentarla, si chiede perché i francesi siano così superiori agli schiavi, ma Zamore spiega che l'impero che gli europei hanno costruito nelle colonie schiavizzando degli esseri umani del tutto identici a loro non si deve né alla natura né ad alcuna differenza naturale.

Cette différence est bien peu de chose, elle n'existe que dans la couleur; mais les avantages qu'ils ont sur nous sont immenses. L'art les a mis au-dessus de la nature; l'instruction en a fait des Dieux, et nous ne sommes que des hommes. Ils se servent de nous dans ces climats comme il se servent des animaux dans les leurs. Ils sont venus chez nous, se sont emparés de nos terres, de nos fortunes, et nous ont fait esclaves pour récompense des richesses qu'ils nous ont ravies; ce sont nos propres champs qu'ils moissonnent, et ces moissons sont arrosées de nos sueurs et de nos larmes⁴⁵.

Questa difesa dell'uguaglianza naturale degli schiavi è ripresa poche battute dopo dalla suddita francese che Zamore ha salvato dal naufragio, Sophie, la quale difende strenuamente i due schiavi fino a fraporsi di fatto fra loro e le guardie per impedirne l'arresto e l'esecuzione della sentenza. Quando, infatti, Zamore e Mirza vengono raggiunti dall'esercito, Sophie risponde all'intendente che ne evidenzia la dimensione animalesca e bestiale⁴⁶ difendendone l'umanità: «la nature ne les a point fait esclaves; ils sont hommes comme vous»⁴⁷. Intanto sull'isola si alza un vento di rivolta; gli schiavi protestano contro il destino che attende Zamore e la sua compagna, il governatore è chiamato ad agire e il giudice lo esorta a non avere pietà per dettare un esempio che spegni la nascente insurrezione generale; è di nuovo Sophie a difendere i due schiavi mettendone in risalto le qualità morali e circoscrivendo l'omicidio alle circostanze della legittima difesa:

Ce qu'il a fait pour moi lui donne sur mon cœur les droits de la nature; mais ces droits ne me rendent point injuste. Je ne m'intéresse point à des scélérats: mais à des êtres humains, sensibles et généreux, qui chérissent la vertu. [...] mais ce que je puis vous exprimer, c'est leur humanité désintéressée, le zèle hospitalier avec lesquels ils nous ont reçus. Le sort qui les poursuit doit plutôt leur inspirer la crainte que la pitié, et nous laisser périr sans secours. Loin de se cacher, Zamore a affronté tout péril, il s'est jetté dans la mer pour me sauver. Jugez, Madame, si, avec de tels procédés, un mortel peut avoir des sentimens inhumains. Son crime fut involontaire; et c'est faire justice que de l'absoudre comme innocent⁴⁸.

La sentenza sta per essere eseguita ma Sophie per la seconda volta si getta come scudo a protezione dei due schiavi; nonostante la richiesta di grazia sollecitata anche dalla

⁴⁵ O DE GOUGES, *Zamore et Mirza ou l'heureux naufrage*, cit., p. 6.

⁴⁶ «Vous ne connaissez point cette maudite race; ils nous égorgeroient sans quartier. Voilà ce qu'on doit toujours attendre des esclaves qu'on instruit; ils sont nés pour être sauvages et domptés comme les animaux», *ivi*, p. 23

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ *Ivi*, p. 54

moglie, il governatore sente la necessità di dare un esempio per fermare l'insurrezione generale. Uno schiavo che non ha aderito alla ribellione invoca la grazia promettendo un aumento del lavoro schiavile a fronte di una diminuzione del vitto, il governatore celebra la sua generosità e statura morale⁴⁹ ma si prepara ad eseguire la condanna. Soltanto l'inaspettata agnizione di Sophie, che si scopre essere la figlia del governatore stesso, risparmia Zamore e Mirza, che non possono essere uccisi avendo salvato a loro volta la vita della giovane dal naufragio rappresentato nel primo atto. Nella versione del 1788 la pièce si conclude con i festeggiamenti per il matrimonio di Zamore e Mirza, a cui il governatore offre anche la libertà ma alla quale essi rinunciano affermando di preferire restare al suo servizio. È bene notare che nell'edizione messa in scena a teatro veniva invece adottata una retorica decisamente più prudente: il governatore lamentando di non poter offrire la libertà agli schiavi chiedeva ai coloni di migliorare per quanto possibile la loro condizione.

Contrariamente a quanto affermato sulla stampa periodica del 1789, l'obiettivo della commedia non è certamente quello di sollevare l'insurrezione delle colonie; de Gouges non si rivolge, infatti, agli schiavi ma al pubblico francese a cui vuole mostrare l'umanità di coloro che sono assoggettati nelle colonie per sollecitare l'empatia e diffondere la causa del movimento abolizionista⁵⁰ – per questo la drammaturga aveva chiesto agli attori di dipingersi il volto di nero⁵¹. La pièce si inserisce perfettamente nella strategia della *Société des Amis des Noirs* che, come è già stato detto, non promuoveva un'abolizione immediata della schiavitù ma graduale, ritenendo che fosse necessario un preliminare periodo di formazione morale e intellettuale per coloro che erano stati degradati alla condizione di schiavi. Innanzitutto, i due schiavi rinunciano alla libertà offerta dal governatore sul finale, ma soprattutto è lo stesso Zamore nel primo atto a dubitare della possibilità degli schiavi di emanciparsi da soli:

Mais est-il en notre pouvoir de changer notre sort? L'homme avili par l'esclavage a perdu toute fon énergie, et les plus abrutis d'entre nous sont les moins malheureux. J'ai témoigné toujours le même zèle à mon maître, et je me suis bien gardé de faire connoître ma façon de penser à mes camarades⁵².

⁴⁹ «Ce sont les derniers des humain qui montrent tant de grandeur d'âme. (*à part*) Ah! la nature les a placé au premier rang! nos dignités, la supériorité de nos richesses, enfans du préjugé et de l'injustice, vous êtes bien peu de chose en comparaison de ces généreux mortels. Ce sont des hommes, et nous ne sommes que des fantômes que le préjugé entraîne, et que l'intérêt domine», *ivi*, p. 82.

⁵⁰ S. MOUSSET, *Contre toute forme d'oppression*, in O. DE GOUGES, *Zamore et Mirza, ou L'esclavage des Noirs*, Paris, Libro, 2007, p. 10. Si veda anche a E. ORRU, *La funzione civica del teatro: Olympe de Gouges e la questione della schiavitù*, in *Un dialogo su Olympe de Gouges, Donne, schiavitù, cittadinanza*, a cura di T. CASADEI e L. MILAZZO, Pisa, Edizioni ETS, 2021, pp. 73-99.

⁵¹ «Rassurez-vous, j'achève, en vous observant, que si vous voyez des Sauvages dans le Drame que l'on va jouer, à la place des Nègres, c'est que la Comédie n'a pas voulu hasarder cette couleur sur la Scène; mais que c'est en tout l'Histoire effroyable des Nègres que j'ai voulu traiter. Eh! qu'importe après tout le costume et la couleur, si le but moral est rempli» EAD., *Préface sans caractère de Le philosophe corrigé, ou le cocu supposé*, in EAD., *Ceuvres de Madame de Gouges*, cit., p. 20.

⁵² EAD., *Zamore et Mirza ou l'heureux naufrage*, cit, p. 6.

Questo passaggio spiega perfettamente la convergenza con l'obiettivo della *Société des Amis des Noirs* e il moderatismo professato da Condorcet nelle *Réflexions sur l'esclavage des nègres*⁵³ del 1781 a cui de Gouges si richiama nelle sue *Reflexions sur les hommes nègres*, in cui difende l'uguaglianza naturale degli esseri umani a prescindere dal colore della pelle:

L'homme partout est égal. Les Rois justes ne veulent point d'Esclaves; ils sçavent qu'ils ont des Sujets soumis, et la France n'abandonnera pas des malheureux qui souffrent mille trépas pour un, depuis que l'intérêt et l'ambition ont été habiter les îles les plus inconnues. Les Européens avides de sang et de ce métal que la cupidité a nommé de l'or, ont fait changer la Nature dans cet climats heureux [...] La couleur de l'homme est nuancée, comme dans tous les animaux que la Nature a produits, ainsi que les plantes et les minéraux⁵⁴.

Concordemente con il programma della *Société des Amis des Noirs*, de Gouges si rivolge ai francesi per metterli in guardia dal pericolo di rivolte sanguinose nelle colonie⁵⁵ e allo stesso tempo intende assicurare i coloni sui benefici dell'emancipazione garantendo anzi un miglioramento delle prestazioni in quanto lavoratori liberi⁵⁶. La convergenza con il programma della società antischiavista francese fu colta immediatamente da parte dei contemporanei: in una lettera indirizzata a de Gouges dopo che questa aveva promosso su «La Chronique de Paris»⁵⁷ la rappresentazione del suo spettacolo a una settimana dalla sua messa in scena, «un colon très aisé à connaître» l'accusò di non aver compreso la realtà delle colonie e di essere una pedina nelle mani della *Société des Amis des Noirs* e invitava questi ultimi, attraverso de Gouges, a una pubblica sfida a duello. Inoltre, la lettera conteneva anche un'acerba critica all'ingenuità e influenzabilità della drammaturga: «Je terminerai, Madame, en observant qu'il est bien extraordinaire que MM. les Amis des Noirs se soient servis d'une femme pour provoquer les colons»⁵⁸. De

⁵³ [Condorcet], *Réflexions sur l'esclavage des nègres*. Par M. Schwartz, pasteur du Saint-Evangile à Bienne, membre de la Société économique de B..., Neuchâtel 1781.

⁵⁴ O. DE GOUGES., *Réflexions sur les hommes nègres* in EAD., *Œuvres de Madame de Gouges*, cit., pp. 93-94.

⁵⁵ «Mais quand cette soumission s'est une fois lassée, que produit le despotisme barbare des habitans des Isles et des Indes? Des révoltes de toute espèce, des carnages que la puissance des troupes ne fait qu'augmenter, des empoisonnemens, et tout ce que l'homme peut faire quand une fois il est révolté», ivi, p. 94.

⁵⁶ «Ils seront plus exacts aux travaux, et plus zélés. L'esprit de parti ne les tourmentera plus: le droit de se lever comme les autres hommes les rendra plus sages et plus humains. Il n'y aura plus à craindre de conspirations funestes. Ils seront les Cultivateurs libres de leurs contrées, comme les Laboureurs en Europe. Ils ne quittent point leurs champs pour aller chez les Nations étrangères», ivi, p. 95.

⁵⁷ «Chronique de Paris», 20 dicembre 1789.

⁵⁸ La lettera proseguiva ironizzando sulla cultura e sulle frequentazioni di de Gouges: «quoique votre langage annonce un courage et des sentiments au-dessus de votre sexe, et que vous paraissez ne pas craindre de nous armer les uns contre les autres, nous sommes bien tentés de croire que c'est encore une *jeanlorgnerie* de vos Messieurs. Toute instruite que vous êtes, Madame, vous ne connaissez peut-être pas ce mot; mais entourée d'académiciens et de Gens de Lettres, vous ne serez pas longtemps à en apprendre la signification, et je vous renvoie à eux pour une explication appuyée de preuves» in O. DE GOUGES, *Ecrits politiques*, a cura di O. BLANC, Paris, Côté-femmes, 1993, vol. 1, p.132.

Gouges rispose al colono anonimo in un pamphlet⁵⁹ di otto pagine in cui, oltre a rivendicare l'originalità della propria opera, affermò chiaramente di aver concepito il suo soggetto ben prima che esistesse la *Société des Amis des Noirs*, insinuando anzi di aver forse giocato un ruolo nella sua formazione⁶⁰. È significativo notare che poi la stessa de Gouges inviò il testo alla Società che nella seduta del 23 gennaio 1790 ne diede lettura⁶¹. Tre mesi più tardi, nella seduta del 23 aprile, venne invece letta «une partie de l'ouvrage de Mlle de Gouges intitulé *Départ de Madame de Gouges*, où elle venge la cause des Noirs. L'assemblée lui a voté des remerciements»⁶². Si trattava di un testo abbastanza provocatorio pubblicato da de Gouges nell'aprile 1790⁶³ proprio in risposta al fallimento della rappresentazione della sua commedia antischiavista: la drammaturga prometteva di lasciare la Francia per trasferirsi a Londra e testare se anche in quel luogo il partito dei mercanti di zucchero avrebbe ostacolato la sua produzione drammatica. Come emerge dalla lettura del registro delle sedute della *Société des Amis des Noirs*, de Gouges non viene presentata come un membro della società: è bene tuttavia ricordare che la drammaturga era all'epoca molto legata a Louis-Sébastien Mercier (membro della società dall'aprile 1788) e sarebbe stata soprattutto negli anni seguenti molto vicina a Brissot. Inoltre, proprio fra le carte personali di Brissot, conservate agli Archivi nazionali francesi, si trova un inedito e esplicito riferimento a de Gouges come membro della *Société des Amis des Noirs*.

j'ai cité quelques une des femmes qui faisant partie de la *Société des Amis des Noirs*; je ne dois pas oublier, en traitant d'elles, Olympe de Gouges, plus célèbre encor par son patriotisme et son amour pour la liberté, que par sa beauté et plusieurs ouvrages écrits quelque fois avec élégance mais toujours avec une noble énergie. Les premiers essais de sa plume furent consacrés aux malheureux que tous nos efforts ne pouvaient arracher à l'esclavage. Un drame intitulé l'Esclavage des nègres ou l'heureux naufrage est joué au théâtre français en 1789, retouchait d'une manière touchante la situation des nègres dans nos colonies⁶⁴.

L'aderenza al programma di abolizione progressiva della schiavitù nelle colonie contenuta nella pièce e ribadita con forza nell'edizione del 1792⁶⁵, quando de Gouges

⁵⁹ EAD., *Réponse au champion américain ou colon aisé à connaître*, Paris, s.e., 1790.

⁶⁰ «Sans connaître l'histoire de l'Amérique, cette odieuse traite des nègres a toujours soulevé mon âme, excité mon indignation. Les premières idées dramatiques que j'ai déposés sur le papier furent en faveur de cette espèce d'hommes tyrannisés avec cruauté depuis tant de siècles. Cette faible production se ressent peut-être un peu trop d'un début dans la carrière dramatique. Nos grands hommes mêmes n'ont pas tout commencé comme ils ont fini, et un essai mérite toujours quelque indulgence. Je puis donc vous attester, Monsieur, que les Amis des Noirs n'existaient pas quand j'ai conçu ce sujet, et vous deviez plutôt présumer, si la prévention ne vous eut pas aveuglé, que c'est peut-être d'après mon drame que cette société s'est formée, ou que j'ai eu l'heureux mérite de me rencontrer noblement avec elle», *ivi*, p. 5.

⁶¹ M. DORIGNY, B. GAINOT, *La Société des Amis des Noirs*, cit., p. 265.

⁶² *Ivi*, p. 283.

⁶³ DE GOUGES, *Départ de Monsieur Necker et Madame de Gouges ou les Adieux de Madame de Gouges aux français et à M. Necker*, Paris, s.e., 1790.

⁶⁴ ARCHIVES NATIONALES DE FRANCE, 446 AP-15, foglio 15.

⁶⁵ «C'est à vous, actuellement, esclaves, hommes de couleur, à qui je vais parler; j'ai peut-être des droits incontestables pour blâmer votre férocité: cruels, en imitant les tyrans, vous les justifiez.

voleva innanzitutto difendersi dall'accusa di aver sobillato l'insurrezione di Santo Domingo, depone senza dubbio a favore della partecipazione della drammaturga occitana alla *Société des Amis des Noirs*. Il clamoroso insuccesso di *Zamore et Mirza ou l'heureux naufrage* non determinò per de Gouges né un abbandono della scena teatrale né della tematica – su cui ritornò con altri mezzi – ma certamente mostra tutta la difficoltà di portare sul teatro della nazione la lotta allo schiavismo, soprattutto rivendicando una chiara autorialità femminile.

3. Helen Maria Williams e il suo ruolo nella mediazione culturale fra l'Inghilterra e la Francia

Quando Helen Maria Williams decise di lasciare l'Inghilterra per trasferirsi a Parigi e vedere con i propri occhi la Rivoluzione del luglio 1789, stipò i suoi bagagli di un manifesto rappresentante una nave negriera, programmaticamente elaborato dal comitato londinese per l'abolizione della tratta. Era il giugno 1790 e Williams racconta nei suoi *Souvenirs*⁶⁶ di aver distribuito, nella sua prima visita della capitale, numerose copie dell'illustrazione della nave schiavista e del celebre cameo di Wedgwood per difendere la causa dell'umanità in catene. Sia la descrizione della nave impiegata nella terribile traversata oceanica, sia il cameo che ritraeva lo schiavo inginocchiato intento a mostrare i propri polsi segnati dai pesanti ceppi, rispondevano a una chiara e comune strategia di "umanizzazione" della tratta. Le due opere mostravano attraverso le immagini, ad un pubblico necessariamente più ampio di quello in grado di leggerne le critiche morali e teoriche, tutta l'umanità di quegli stessi esseri umani venduti e acquistati come merci per essere sottoposti a iniqui e insopportabili trattamenti. Come si è già detto, si trattava di una logica comune alla campagna abolizionista inglese e francese, in cui le donne giocarono un ruolo strategico e fondamentale.

Helen Williams, nata a Londra nel 1761 da una famiglia di origine scozzese e nota poetessa dell'*age of sensibility*, fu, come ha sottolineato Bernard Gainot⁶⁷, un'autentica mediatrice culturale fra le due coste della Manica. Dal 1786 aveva raggiunto una buona reputazione letteraria; per quanto i suoi biografi tendano a collocare negli anni Novanta la fase della letteratura engagée – inaugurata non a caso dal romanzo *Julia*⁶⁸ di chiara ispirazione roussoiana, in cui la profezia della distruzione della Bastiglia segnala l'inizio

La plupart de vos maîtres étoient humains et bienfaisants, et dans votre aveugle rage vous ne distinguez pas les victimes innocentes de vos persécuteurs. Les hommes n'étoient pas nés pour les fers, et vous prouvez qu'ils font nécessaires», O. DE GOUGES, *L'esclavage des Noirs, ou l'heureux naufrage*, cit., p. 4. Negli ultimi decenni la storiografia postcoloniale ha molto criticato la produzione drammatica di Olympe de Gouges, si veda a questo proposito L. MILAZZO, *Olympe a Saint-Domingue. Note critiche a partire da L'Esclavage des Noirs*, in *Un dialogo su Olympe de Gouges*, cit., pp. 101-123; F. VERGES, *Un féminisme décolonial*, Paris, La Fabrique éditions, 2019.

⁶⁶ H. M. WILLIAMS, *Souvenirs de la Révolution française, traduit par C. C. [Charles Coquerel]*, Paris, Dondey-Dupré, 1827, p. 197.

⁶⁷ B. GAINOT, *Helen-Maria Williams, médiatrice culturelle dans La Décade philosophique*, in «La Révolution française», 12, 2017, <https://doi.org/10.4000/lrf.1754>.

⁶⁸ H. M. WILLIAMS, *Julia. A Novel. Interspersed with Some Poetical Pieces*, 2 vol., London, T. Cadell, 1790.

di una nuova era – è indubbio che già i suoi primi sforzi letterari si misurino in forma poetica con l'attualità politica contemporanea. Nelle prime poesie si può leggere un'inedita denuncia degli effetti devastanti della guerra come in *Edwind et Eltruda*, ambientato ai tempi della guerra delle due rose, in *An American Tale* durante la guerra di indipendenza americana, mentre *Peru* mette in scena il massacro spagnolo degli Incas. A questa sensibilità si accompagna la vicinanza di Williams al mondo dell'abolizionismo inglese: nel 1788 infatti, incoraggiata da Andrew Kippis del London Committee for Abolition, Helen scrisse un sonetto per celebrare lo *Slave Trade Regulation Act* approvato nell'estate di quell'anno al fine di limitare la grandezza delle navi negriere. Nel componimento di 362 versi pubblicato dall'editore Cadell e programmaticamente intitolato *A Poem on the Bill Lately Passed for Regulating the Slave Trade*⁶⁹, Williams descrive con acceso lirismo il gemito degli schiavi ridotti in catene a bordo delle navi negriere e la scena dolorosa della partenza coatta dalla terra natale come Hannah More in *Slavery*⁷⁰. Ma è soprattutto un omaggio all'Inghilterra e al decreto che dovrebbe portare a una diminuzione del commercio schiavista⁷¹. Alla celebrazione del decreto fa seguito la dura condanna di coloro che strisciando nei sentieri corrotti dell'interesse e partecipando al commercio della loro stessa specie hanno perso ogni grazia umana, e quindi non riescono a comprendere la necessità di porre un freno alla tratta. La poesia si conclude con l'augurio che sotto l'egida inglese venga abolita ovunque la schiavitù⁷².

Perfettamente integrata nei circoli *dissenter* inglesi frequentati fra gli altri da Mary Wollstonecraft⁷³ e Richard Price⁷⁴, Williams apprese con entusiasmo la notizia della Rivoluzione francese e per questo decise di compiere un viaggio oltre la Manica in compagnia di sua madre e sua sorella per vedere con i propri occhi l'alba della nuova era che stava sorgendo sulle rovine del regno di Francia. Fra il 1790 e il 1796 Williams scrisse e pubblicò in inglese otto volumi di *Letters from France*⁷⁵, in cui descrive la sua

⁶⁹ EAD., *A Poem on the Bill Lately Passed for Regulating the Slave Trade*, London, T. Cadell, 1788.

⁷⁰ H. MORE, *Slavery, a poem* cit.

⁷¹ «BRITAIN! the noble, blest decree/ That soothes despair, is fram'd by thee!», H. M. WILLIAMS, *A Poem on the Bill Lately Passed*, cit., vv. 31-32.

⁷² «Lov'd BRITAIN! whose protecting hand,/ Stretch'd o'er the globe, on AFRIC'S strand/ The honour'd base of freedom lays,/ Soon, soon the finish'd fabric raise! /And when surrounding realms would frame,/ Touch'd with a spark of gen'rous flame,/ Some pure, ennobling, great design,/ Some lofty act, almost divine,/ Which earth may hail with rapture high,/ And heav'n may view with fav'ring eye,/ Teach them to make all nature free,/ And shine by emulating thee!», *ivi*, vv. 351-362.

⁷³ Sui rapporti fra Helen Williams e Mary Wollstonecraft mi si permetta di rimandare a V. ALTOPIEDI, *Une Révolution pour tous? Comment des femmes anglaises ont vécu et écrit la Révolution française: le cas de Mary Wollstonecraft et Helen Maria Williams*, in «La Révolution française», 22, 2022, <https://doi.org/10.4000/lrf.6206>.

⁷⁴ Deborah Kennedy ritiene che il famoso *Discourse on the Love of Our Country* di Richard Price sia stato discusso proprio a casa di Helen Maria Williams; D. KENNEDY, *Helen Maria Williams and the Age of Revolution*, London, Bucknell University Press, 2002, p. 53.

⁷⁵ H. M. WILLIAMS, *Letters Written in France, in the Summer of 1790, to a Friend in England. Containing Various Anecdotes Relative to the French Revolution; and Memoirs of Mons. and Madame du F...*, London, T. Cadell, 1790; EAD., *Letters from France. Containing Many New Anecdotes Relative to the French Revolution, and the Present State of French Manners*, London,

permanenza in Francia ottenendo un buon successo editoriale sul mercato inglese. Oltre a costituire un'ottima fonte per la biografia di Williams, le lettere dalla Francia rappresentano una storia della Rivoluzione francese in vivo, dalla quale emerge il progressivo avvicinamento dell'autrice *dissenter* al milieu girondino, a cui non a caso si sente vicina al momento dell'arresto in quanto cittadina inglese nell'autunno 1793 e dei quali celebra la morte come martiri repubblicani. Liberata dalla prigione, Williams nell'estate del 1794 si trasferì in Svizzera in compagnia del suo editore e amante John Hurford Stone, dove restò per sei mesi prima di tornare nuovamente a Parigi.

Il ritorno in Francia segnò per Williams anche l'avvicinamento alla nuova *Société des Amis des Noirs* che prese il nome di *Société des Amis des Noirs et des colonies* che ricominciò le sue sedute nella primavera del 1796 e che doveva fare i conti con una realtà coloniale diversa, dal momento che la schiavitù era stata abolita nel 1794. È qui che Williams giocò un ruolo attivo di mediazione culturale, così come nella rivista «La Décade philosophique», grazie al suo salotto al numero 433 di rue de Verneuil frequentato dalle élites repubblicane del Direttorio, fra cui l'abbé Grégoire e Jean-Baptiste Say. Come ha sottolineato Gainot⁷⁶, grazie all'intermediazione di Williams si costruì una stretta rete fra la classe di scienze morali e politiche dell'Istituto nazionale, «La Décade philosophique» e la Société des Amis des Noirs. Williams contribuì quindi alla traduzione di opere francesi in inglese⁷⁷ – ricorrendo a un'operazione di mediazione culturale significativa – ma offrì anche un apporto prezioso alla diffusione delle idee di coloro che frequentavano il suo salotto e la *Société des Amis des Noirs*, a cui venne ammessa in forma ufficiale nella seduta del 20 novembre 1798. Insieme a lei fu accolta anche Ulrike Wadström⁷⁸, la moglie di Carl-Bernhard Wadström, filantropo svedese perno della seconda *Société des Amis des Noirs*. Quando morì Wadström il 4 aprile 1799, fu Williams a scrivere il suo elogio funebre sulle pagine de «La Décade philosophique»⁷⁹. Per l'autrice

G. & J. Robinson, 1792. EAD., *Letters from France; Containing a Great Variety of Interesting and Original Information concerning the Most Important Events That Have Lately Occurred in that Country in the Years 1790, 1791, 1792, and 1793, and Particularly Respecting the Campaign of 1792*, 2 vol., Dublin, J. Chambers, 1794. EAD., *Letters Containing a Sketch of the Politics of France, From the Thirty-first of May 1793, till the Twenty-eighth of July 1794, and of the Scenes Which Have Passed in the Prisons of Paris*, 2 vol., London, G.-G. et J. Robinson, 1795. EAD., *Letters Containing a Sketch of the Scenes Which Passed in Various Departments of France During the Tyranny of Robespierre, and of the Events Which Took Place in Paris on the 28th of July 1794*, London, G.-G. et J. Robinson, 1795.

⁷⁶ B. GAINOT, *Helen-Maria Williams, médiatrice culturelle dans La Décade philosophique*, cit., p. 6.

⁷⁷ *Paul and Virginia Translated from the French of Bernardin Saint-Pierre by Helen Maria Williams*, London, G. G. and J. Robinson, 1795.

⁷⁸ Ulrike Wadström scrisse una lettera di ringraziamento alla Società per essere stata ammessa e raccontò di aver consacrato molte cure all'educazione di un giovane africano con l'obiettivo di riportarlo nella sua terra natale «où il aurait pu devenir si utile à ses concitoyens par ses leçons et par son exemple et leur porter les premiers éléments d'une vraie civilisation», Fonds Grégoire de la Bibliothèque de Port Royal, citato in M. DORIGNY, B. GAINOT, *La Société des Amis des Noirs*, cit., p. 350.

⁷⁹ *Lettre de la citoyenne Helen-Maria Williams au citoyen J.B. Say, sur la mort du philanthrope Wadström*, in «La Décade philosophique, littéraire et politique», 22, 10 floreale an VII/29 aprile 1799, pp. 229-235.

inglese Wadström costituisce un esempio eminente di grande generosità: ricorda che il progetto che occupò la maggior parte della sua vita fu «l'affranchissement et la civilisation de cette portion du genre humain qui habite le vaste continent de l'Afrique»⁸⁰, dove aveva compiuto quella che Williams definisce un'escursione filosofica di due anni per conoscere i costumi, il carattere e le disposizioni dei popoli. Williams sottolinea come dalla sua esperienza africana Wadström avesse tratto un grosso volume⁸¹ di cui il generale Bonaparte volle l'ultima copia prima della sua partenza per la spedizione in Egitto. Anche nel necrologio di Wadström era evidente l'adesione di Williams e del filantropo svedese stesso a una logica di emancipazione graduale, rintracciabile nell'accento posto dall'autrice alla necessità a diffondere «la civilisation»⁸² nel continente africano.

L'abolizione della schiavitù nelle colonie francesi del 1794 non aveva di fatto modificato il programma della seconda *Société des Amis des Noirs* che si pose, infatti, l'obiettivo di moralizzare gli ex schiavi per consolidare la libertà acquisita con l'insurrezione. Il 4 febbraio 1799 si svolse a Parigi una cerimonia di commemorazione per celebrare il decreto di abolizione della schiavitù promulgato cinque anni prima; in quell'occasione venne presentato un giovane africano di 14 anni destinato ad essere educato e riportato in Africa «dès qu'il aura reçu les connaissances nécessaires pour propager parmi ses compagnons les arts utiles et les principes de la civilisation»⁸³. Nel corso della cerimonia, inoltre, Jean-Baptiste Say lesse la traduzione francese di un estratto della poesia di Williams «sur la liberté». Nel resoconto si segnala che «on l'a entendu avec d'autant plus de plaisir que ce morceau avait rapport à l'esclavage des nègres, et que le traducteur y a conservé toute la véhémence et la sensibilité de l'original»⁸⁴. Potrebbe trattarsi dell'ode alla pace concepita in occasione della Pace di Parigi del 1783, che avrebbe dovuto segnare per Williams l'inizio di una nuova era all'insegna della libertà⁸⁵. È significativo che nella stessa circostanza venne letto un discorso, apprezzato dal numeroso pubblico presente a quanto risulta dai verbali, sull'utilità di ammettere le donne nelle società filantropiche.

Conclusioni

Nel 1808 l'abbé Grégoire pubblicò a Parigi *De la littérature des Nègres* per dimostrare le facoltà intellettuali, le qualità morali e letterarie delle popolazioni africane; il testo si apriva con una dedica molto incisiva a «à tous les hommes courageux qui ont plaidé la cause des malheureux Noirs et Sang-mêlés, soit par leurs ouvrages, soit par leurs discours dans les assemblées politiques, dans les sociétés établies pour l'abolition de la traite, le

⁸⁰ Ivi, p. 230.

⁸¹ C. B. WADSTRÖM, *An essay on colonization, particularly applied to the western coast of Africa with some free thought on Commerce and Cultivation, also brief descriptions of the colonies already formed or attempted in Africa, including those of Sierra Leona and Bulama*, London, Darton and Harvey, 1794.

⁸² *Lettre de la citoyenne Helen-Maria Williams cit.*, p.232.

⁸³ M. DORIGNY, B. GAINOT, *La Société des Amis des Noirs*, cit., pp. 393

⁸⁴ Ivi, pp. 393-394.

⁸⁵ Per approfondire si rimanda a J. BUGG, *Helen Maria Williams and the Peace of 1783*, in «European Romantic Review», 29, II, 2018, pp. 141-159.

soulagement et la liberté des esclaves»⁸⁶. Contrariamente a quanto affermato dalla dedica, non si trattava di soli uomini: l'abbé Grégoire riconobbe anche l'impegno di alcune donne, fra cui Olympe de Gouges e Helen Maria Williams, oltre ad Anna Laetitia Barbauld, Aphra Behn, Juliane Giovane, Hannah More, Amelie Opie, Mary Robinson, Ann Yearsley, e la già citata Phillis Wheatley. Si tratta in tutti i casi di autrici che hanno usato la penna per descrivere la brutalità della condizione schiavile e quindi per convincere il pubblico europeo della necessità di intervenire quantomeno per migliorare quella condizione, se non addirittura per chiedere l'abolizione della tratta atlantica e dello schiavismo. Non è certamente un ruolo riservato alle donne; come è noto, la politicizzazione della letteratura è un fenomeno che riguarda tutto il diciottesimo secolo e che trova nella denuncia della brutalità dello schiavismo uno dei temi portanti, oltre alle altre storture dell'Antico regime. *L'An 2440*⁸⁷ di Mercier costituisce a questo proposito un riferimento imprescindibile. Per quanto non si possa parlare di un ruolo riservato alle donne nell'utilizzo della letteratura come strumento per acclimatare la lotta antischiavista, emerge con chiarezza come la letteratura sia, di fatto, l'unica strada percorribile dalle donne che vogliono partecipare a questa battaglia perché escluse da altre forme di partecipazione. Il ruolo giocato da Olympe de Gouges e Helen Maria Williams nella prima e nella seconda *Société des Amis des Noirs* rende evidente come l'orizzonte di possibilità riservato alle autrici sia quello di esprimersi politicamente attraverso la letteratura e il teatro. Non si tratta però di un ruolo secondario o ancillare: il medium letterario vantava, infatti, un potenziale ben più ampio dei testi teorici in termini di circolazione e diffusione delle idee. L'opposizione che incontrò de Gouges quando decise di esporre al pubblico parigino, che mai avrebbe visto con i propri occhi la realtà delle colonie francesi, tutta l'inumanità dello schiavismo e delle piantagioni rette dal Code noir mostra chiaramente quale fosse la posta in gioco.

⁸⁶ H. GREGOIRE, *De la littérature des nègres*, cit., p. v.

⁸⁷ L.S. MERCIER, *L'An Deux Mille Quatre Cent Quarante* cit.